



# LABITALIA

## Rassegna stampa: il lavoro nei quotidiani di oggi

ultimo aggiornamento: 18 giugno, ore 09:47

Angeletti: "Quello con Confindustria è un buon accordo che renderà ancora più trasparenti i rapporti tra il sindacato e il sistema delle imprese, in particolare quando bisognerà sottoscrivere i contratti collettivi nazionali di lavoro".



Roma, 18 giu. (Labitalia) - - "Quello con Confindustria è un buon accordo che renderà ancora più trasparenti i rapporti tra il sindacato e il sistema delle imprese, in particolare quando bisognerà sottoscrivere i contratti collettivi nazionali di lavoro". Così, in un'intervista a 'Scuola d'oggi', il **segretario generale della Uil, Luigi Angeletti**. "Abbiamo convenuto - dice - che prevarrà un principio maggioritario. Le intese, dunque, saranno esigibili se firmate dalla maggioranza delle rappresentanze dei lavoratori".

"L'Italia si sta muovendo con grande determinazione, anche se ha margini ristretti a causa dei vincoli europei di bilancio". Così, in un'intervista a 'La Stampa' l'**economista e vice capo Ocse Pier Carlo Padoan**. "L'idea - avverte - mi pare quella di iniziative su più livelli, nazionali ed internazionali, che abbiano lo stesso principio ispiratore: quello di migliorare le misure di accesso al lavoro ma anche di disporre risorse sia per il primo impiego sia per il ricollocamento dei lavoratori".

"In Europa - osserva Padoan - la disoccupazione è in aumento ed è particolarmente grave, negli Usa sta cominciando a scendere".

"Negli Usa il governo si è mosso con fermezza su questo terreno (evasione tasse) a partire dal 2011. Tocca all'Europa ora dimostrare una simile determinazione, che fino ad ora non è emersa. Le nostre autorità hanno tutto l'interesse a collaborare, se la richiesta emergerà dal G8". Così, in un'intervista a 'Il Messaggero', l'**economista Allen Sinai** e riferendosi all'Italia suggerisce "nell'immediato l'unica medicina che io continuo a prescrivere da tempo è l'uscita dall'euro. Il vostro Paese è pieno di vitalità e di potenzialità, e avrebbe meritato una sorte migliore di quella che ha incontrato allineandosi alla moneta comune".

"Riteniamo che la decisione di destinare, o meno, lo 0,30% ai fondi interprofessionali spetti all'impresa. pertanto, il governo non può in modo autonomo prelevare dai fondi le risorse finanziarie già destinate ai lavoratori in servizio per sostenere il reddito di quelli in uscita". Così, in un'intervista a 'Italia Oggi' il **segretario generale della Confsal, Marco Paolo Nigi**. "Il paradosso - osserva - è proprio questo: si tolgono risorse alle imprese che producono e versano lo 0,30% per la formazione continua dei propri lavoratori per destinarle alle imprese che, non producendo, ricorrono alla cassa integrazione".

"Ci parrebbe - avverte Nigi una giusta forma di solidarietà tra imprenditori se un imprenditore rinunciasse consapevolmente a favore di un altro. Si rileva così una forma di discriminazione tra lavoratori, tra quelli cui è preclusa la formazione continua pur avendone diritto e quelli che non avendone diritto, ne beneficiano per restare a casa in attesa di essere integrati".

"La formazione è uno degli interventi che possono garantire crescita alle imprese e occupabilità ai lavoratori". Così, in un'intervista a 'Italia Oggi' **Rossella Spada direttore di Formazienda**. "Il continuo aggiornamento e la costante crescita - sostiene - delle risorse umane generano un aumento della produttività e un miglioramento della qualità del lavoro. In termini più generali, si traduce in una crescita dell'impresa che ha investito nel sapere e nel saper fare".

"La formazione - fa notare Spada - può altresì garantire occupabilità, dal momento che l'opportunità di ricollocare i lavoratori in esubero sul mercato del lavoro è direttamente proporzionale alle competenze che essi possiedono".